

Luciana Repici



Predire  
il futuro.

I filosofi antichi  
e la divinazione



L'aspirazione a conoscere in anticipo il futuro, a poter prevedere ciò che accadrà, è ricorrente, specialmente quando il presente è doloroso, inquietante o minaccioso e si ha consapevolezza che al passato si può guardare solo con nostalgia o rimpianto. Sarebbe consolante o rassicurante sapere che cosa riserva il futuro e se il corso degli eventi sarà conforme alle aspettative o se queste saranno del tutto disattese; si avrebbe tempo per prepararsi al peggio o per sperare in meglio. Ma è possibile conoscere in anticipo il futuro? E se è possibile, come e per quali vie? Si può ritenere che ci si possa affidare a fenomeni della natura esterna nel macrocosmo o della natura individuale come i sogni, attribuendo ad essi valore di segni divinatori, portatori cioè di messaggi e annunci riguardanti il futuro. Oppure ci si affida a indovini e interpreti di professione, col rischio di incorrere sovente in ingannevoli speculazioni e abusi della credulità. Ma poi, anche ammesso che sia possibile predire ciò che sarà e che esistano vie d'accesso per averne visione, è davvero utile averne conoscenza anticipata? O non bisognerebbe piuttosto concentrarsi sul proprio presente e attendere ciò che accadrà con distacco e disincanto, non rassegnati ma consapevoli che, se esiste un destino, gli uomini possono, in parte almeno, determinarlo con le proprie azioni? E, più drasticamente ancora, non sarebbe meglio riconoscere che gli eventi futuri non possono essere predetti da alcun indovino e affidarsi quindi alle previsioni ragionate di esperti che, come i medici, siano capaci di anticipare come si evolverà una malattia?

[...] Opere qualificate di autori moderni hanno mostrato la complessità del fenomeno divinatorio nel mondo greco-romano antico da punti di vista e scenari disciplinari diversi. Ne è stata ampiamente studiata l'importanza come espressione della religiosità greca, ma anche come forma di *Kulturgeschichte* sganciata dalla religione, nonché come credenza insorta di fronte al presentarsi di fatti ed eventi prodigiosi, poi sviluppatasi come tecnica con le sue regole e procedure

[...] La specificità di questo libro è una narrazione della divinazione nel mondo greco e romano come problema filosofico, nell'intento di ricostruire, con metodo storico-critico e con categorie interpretative e strumenti concettuali loro confacenti, i percorsi seguiti da filosofi collocabili tra il V sec. a.C. e il III d.C. nell'affrontare il fenomeno divinatorio nelle sue diverse manifestazioni.

[...] Tradotto in termini filosofici, il tema della divinazione nella sua valenza predittiva degli eventi futuri poneva molti e gravi interrogativi in tutti i campi della riflessione: dalla fisica e dalla teologia, alla psicologia, all'etica e alla gnoseologia.

[...] Questo libro nasce da interessi sorti in passato sulla trattazione aristotelica dei sogni divinatori e sul dibattito di età ellenistica sull'esistenza della divinazione tra Stoici e Accademici scettici, e ne rappresenta una ripresa e un completamento. Lo sforzo maggiore è stato quello di organizzare un materiale vasto quanto eterogeneo, in modo da evitare dispersioni e anche il rischio di dare alla trattazione l'andamento di un catalogo di opinioni.

**Luciana Repici**, *Predire il futuro. I filosofi antichi e la divinazione*, Edizioni della Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 2022, pp. 1-5.